

I TAGLI La sede di piazza Pola chiuderà entro il 2015. Sarà un altro contenitore da riempire

Banca d'Italia addio: «Bene così»

Pozza: «Ma quei risparmi tornino sul territorio». Di Santo: «Piccolo sacrificio accettabile»

Mattia Zanardo

TREVISO

Banca d'Italia abbandonerà Treviso: l'istituto ha annunciato la chiusura definitiva delle filiali di piazza Pola entro il 2015, nell'ambito di un piano di riassetto complessivo deciso da Palazzo Koch. Nel mondo bancario e imprenditoriale della Marca, tuttavia, nessuno sembra stracciarsi le vesti.

«Se si va verso una riduzione dell'apparato pubblico, non possiamo poi lamentarci che le sedi chiudono», chiosa Mario Pozza, presidente della Confartigianato della Marca. Il leader degli artigiani riconosce come il trasloco influisca ben poco sull'attività quotidiana delle imprese. Ed, anzi, apprezza l'aspetto positivo: «Se questa operazione va nella direzione di un risparmio nell'interesse della collettività, ben venga: non dobbiamo difendere il campanile. Del resto, non ho mai visto code fuori alla sede trevigiana di Bankitalia. Naturalmente l'importante è che poi questi risparmi tornino sul territorio».

Anche gli "addetti ai lavori" non mostrano preoccupazioni: «Già da tempo ormai ci rapportiamo con la filiale di Venezia, con eccellenti risultati», sottolinea Nicola Di Santo, presidente di Credito Trevigiano, ammettendo che non dovrebbe cambiare molto. «Sarà forse un po' più scomodo sotto il profilo logistico, ma neppure troppo - spiega -. E Venezia, operando in ottica regionale, ha una visione più ampia, più sinergica. È una filiale importante: si possono trovare più funzioni e risposte più complete. Saremmo preoccupati se tutto venisse accentrato a Roma o se fossimo vigilati dall'Europa. Questo è un piccolo sacrificio accettabilissimo. Essendo presidente da qualche mandato, posso dirlo: negli ultimi anni vedo un miglioramento, la riorganizzazione sta avendo un effetto positivo».

La filiale trevigiana conta una ventina di dipendenti. Al momento non sono annunciati esuberanti: «La chiusura fa parte di quel che sta succedendo nell'intero sistema bancario - nota Giorgio Donadel, segretario provinciale della Uilca, il sindacato dei bancari Uil -. Adesso molte lavorazioni tipiche della Banca d'Italia sono diminuite, perchè c'è un minor giro di contante e

di assegni, anche per la crescente diffusione della moneta elettronica. Era prevedibile. Gli stessi colleghi si rendono conto di questo cambiamento. Dovrebbero essere tutti trasferiti a Venezia: non ci sono giunte voci di tensioni occupazionali». Compiuto lo spostamento, inizieranno le procedure per la vendita dell'edificio.



FILIALE La Banca d'Italia oggi in piazza Pola

IL SINDACATO

«Nessuna tensione occupazionale»



ARTIGIANI
Il presidente
Mario Pozza



BANCARI
Di Santo leader
Credito Trevigiano

